

ARCHITETTARE



RIVISTA DELL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI PIANIFICATORI PAESAGGISTI
E CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA
ARCHITETTARE 05 FEBBRAIO '09

pagina

28
campus
scolastico
a novellara/
il concorso

36
facoltà
di architettura
di ferrara/
alfonso
acocella

46
scuola
professionale
a bolzano/
holler e
klotzner

54
scuola
primaria
a casteldarne/
mutschlechner
mahlknecht
eger

ARCHITETTARE

Rivista dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Reggio Emilia

Via Franchi, 1
42100 Reggio Emilia
Tel. e Fax 0522/454744
www.architetti.re.it
segreteria@architetti.re.it

CONSIGLIO DELL'ORDINE
Walter Baricchi, presidente
Sara Gilioi, segretario
Andrea Rinaldi, tesoriere
Alberto Artioli
Andrea Boeri
Luca Ghiaroni
Mauro Iotti
Emilia Lampanti
Silvia Manenti
Gloria Negri
Andrea Salvarani

STAMPA
Maggioli Editore
Via del Carpino 8/11
47822 Sant'Arcangelo di Romagna (RN)
Febbraio 2007
Supplem. alla rivista "Architetti" registrata presso il Tribunale di Rimini al n. 19 del 11/09/2002
Maggioli Editore

DIRETTORE
Andrea Rinaldi

ART DIRECTOR
Elena Farnè

COMITATO SCIENTIFICO
Andrea Boeri, Pietromaria Davoli, Emilia Lampanti, Luigi Pietro Montanari, Andrea Oliva, Giorgio Teggi, Sergio Zanichelli

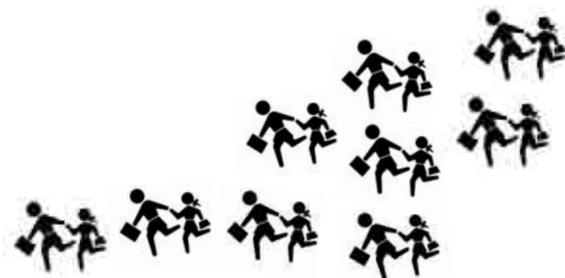
REDAZIONE
Maria Chiara Masini
Monica Neroni

IMPAGINAZIONE GRAFICA
DIGITALE IMAGE
EF design

HANNO COLLABORATO
A QUESTO NUMERO:

Alfonso Acocella, Paola Boarin, Andrea Boeri, Marialuisa Cipriani, Pietromaria Davoli, Claudia Fabbri, Elena Farnè, Emilia Lampanti, Thorsten Lang, Raffaella Mulato, Gloria Negri, Andrea Oliva, Andrea Rinaldi, Giorgio Teggi, Graziano Trippa, Pina Tromellini, Davide Turrini, Valentina Venturi, Sergio Zanichelli.

Scritti, foto e disegni impegnano solo la responsabilità dell'autore di ogni articolo.



In copertina "Bambini", dal segnale stradale della scuola del CdS (© grafica EF design).

AVVISO AI LETTORI
Questa pubblicazione è stata inviata a tutti gli iscritti all'Ordine degli Architetti Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Reggio Emilia, oltre ad Enti Locali e Ordini Nazionali. L'indirizzo fa parte della Banca Dati dell'Ordine degli Architetti Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Reggio Emilia e potrà essere utilizzato per comunicati tecnici o promozionali. Ai sensi della Lg.675/96, il destinatario potrà richiedere la cessazione dell'invio e la cancellazione dei dati, con comunicazione alla Segreteria dell'Ordine de-

gli Architetti Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Reggio Emilia. Chiunque volesse ricevere una copia della rivista è pregato di farne richiesta presso la Segreteria dell'Ordine degli Architetti Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Reggio Emilia: la rivista verrà inviata al domicilio richiesto dietro il versamento di un contributo spese di € 10,00.

EDITORIALE	6	imparare a pensare architettura ANDREA RINALDI
OSSERVATORIO	8	dopo scuola La colonia di Giancarlo De Carlo a Riccione MARIALUISA CIPRIANI, CLAUDIA FABBRI, ELENA FARNÈ, THORSTEN LANG
INTERVISTE	16	Reggio Emilia ^{1.2.3.4.5.6.7.} Intervista a Pina Tromellini, pedagoga EMILIA LAMPANTI, GIORGIO TEGGI
	20	ex casa della G.I.L., Reggio Emilia GIORGIO TEGGI
	28	novellara: un campus scolastico (strategia di un progetto) SERGIO ZANICHELLI
	36	facoltà di architettura di ferrara: una scuola giovane ALFONSO ACOCELLA
	39	otto volte prima: intervista a Graziano Trippa DAVIDE TURRINI
	46	un programma, le persone, l'ambiente La scuola professionale di via Roma a Bolzano ANDREA RINALDI
	54	scuola di casteldarne Riqualificazione energetica e valenza pedagogica nel risparmio di risorse PAOLA BOARIN
	60	costruire per sopra-vivere PIETROMARIA DAVOLI
	66	scuola città contesto ANDREA OLIVA
	74	criteri di sostenibilità per edifici didattici ANDREA BOERI
	80	come ci sto io qui? abitare la scuola e la città RAFFAELA MULATO
TESI	86	un nuovo paio di occhiali Residenze temporanee nel castello di Granarola, spazi a misura di bambino speciale VALENTINA VENTURI
POST-IT	92	due scuole del '900 a brescello e gualtieri GLORIA NEGRI
PROSSIMO NUMERO	96	OTTOBRE 2009 PRODURRE

come ci sto io qui? abitare la scuola e la città

RAFFAELA MULATO*

1. IL PROGETTO MOVING SCHOOL 21 (a fianco). Moving School 21 si occupa di tempi, spazi, salute e innovazione didattica. Comprende sia attività di movimento da svolgersi all'interno dell'aula, sia proposte di una più generale modifica dello spazio didattico. Dove possibile vengono utilizzati arredi studiati per rendere dinamica l'aula, consentire posizioni diverse e favorire il movimento. Altre proposte comprendono attività da svolgersi in spazi all'interno della scuola con attrezzature di arrampicata orizzontale, oppure esperienze di costruzione libera di situazioni spaziali, realizzate con un kit di strumenti speciali integrati da materiali diversi. Moving School 21 comprende 3 ambiti di intervento partecipativo: dimensione "indoor" (aule dinamiche, moving lesson, gioco), dimensione "outdoor" (trasformazione cortili scolastici) e dimensione "urban" (percorsi casa scuola). In Italia il progetto è stato avviato con la partecipazione di CAMINA, Ass. BERLINbewegt e.V., Meta distretto Veneto della Bioedilizia, Provincia di Treviso, MPI USP di Treviso, AUSL.

*urbanista, responsabile Moving School 21 IT, collaboratrice Università di Venezia, IUAV dp – corso post laurea Azione locale partecipata e sviluppo urbano sostenibile/
info@movingschool.it
www.movingschool.it

“Che cosa si vede dal buco del muro? Vogliamo uscire!”

Bambini scuola infanzia San Marco Vicenza

Esiste una relazione tra lo spazio dell'educazione e lo spazio fisico della scuola, della città? Com'è la qualità della vita dei nostri bambini? È possibile fare della scuola e della città ambienti educativi capaci di sviluppare competenze sociali e cittadinanza attiva? Qual è il rapporto tra spazio, salute, movimento e apprendimento?

Esperienze di laboratori con i cinque sensi ci hanno fatto capire che gli orizzonti sensoriali dei bambini si sono ridotti. L'azione di annusare, toccare, assaggiare significa per molti di loro entrare in universi sconosciuti, affascinanti e divertenti, ma non riconoscibili, cui non sanno dare un nome. Analogamente, toccando con le mani o camminando attraverso percorsi ricoperti da materiali diversi, i bambini non riescono a identificare facilmente se si tratti di ghiaia fine, batuffoli di lana, foglie secche...

I bambini stanno perdendo i sensi? E se così è, come possono scoprire il proprio corpo, se non sanno dare un nome alle sensazioni che provano, come possono conoscere e dare un nome al "corpo del mondo"? Essere fuori del proprio corpo significa essere fuori dalla propria cultura, non avere strumenti per conoscerla ed esserne parte attiva.

Cosa potrà rispondere un bambino cui viene negata la possibilità di fare esperienza – anche il diritto a sbucciarsi le ginocchia – quando gli si chiede “cosa vuoi fare di bello nel tuo cortile scolastico,

o nella tua città”?

Come ‘liberare i bambini’ dai vincoli di protezione che impediscono loro di imparare facendo, a muoversi in autonomia senza l’accompagnamento adulto?

Sono numerosi i segnali di disagio che riguardano la salute, gli apprendimenti, l’autonomia, la capacità di movimento dei bambini. Segnali che indicano una questione più generale, riferita alla complessità e alla pluralità dei bisogni da un lato e, dall’altro, al modo con il quale viene governato il territorio, con cui vengono pensati ed erogati i servizi, alla difficoltà delle istituzioni e dei professionisti di fornire risposte efficaci ai bisogni e alle domande espresse/inespresse dai bambini e dai cittadini, allo scarso grado di integrazione tra competenze delle istituzioni che operano nel territorio, ai comportamenti e gli stili di vita degli abitanti.

L’infanzia oggi sta vivendo una condizione contraddittoria. Da un lato vi è il riconoscimento dei diritti dei bambini come soggetti che meritano di essere ascoltati e presi in considerazione e la promozione di iniziative nazionali ed internazionali che li vede protagonisti attivi. Da un altro vi sono una serie di indicatori di disagio che si riflettono sulla qualità di vita e sulla loro formazione.

Un dato preoccupante relativo all’obesità infantile: il 38% dei bambini italiani è sovrappeso e buona parte di questi risulta afflitto da obesità. È un primato europeo del quale vorremmo fare a meno, anche se il problema non è solo italiano e riguarda, in tutta Europa, gli stili di vita: dall’alimentazione alle limitate opportunità di movimento e di au-

moving school 21

scuola

Concetto Moving School 21

Lezioni in movimento
Promozione salute e alimentazione
Ritmizzazione giornata
Progetti e pratica didattica

Progetto

Cooperazione scuole con EELL,
Università, Agenzie salute,
Progetti europei

1) dimensione indoor

Spazi interni

Aule, attrezzature e strumenti
Pavimentazioni
Materiali

Progetto

Spazi aula dinamici, movimento quotidiano
(CIM, OFC), miglioramento spazi interni



formazione

Percorsi per insegnanti, tecnici, operatori

Tempi e spazi indoor-outdoor-urban
Innovazione didattica e partecipazione
Salutogenesi

Movimento e apprendimento

Progetto

Profilo Moving School 21
Rete interistituzionale
Piano offerta formativa



2) dimensione outdoor

Cortile Scolastico

Qualità del cortile scolastico, attrezzature di gioco, spazi liberi informali, spazi strutturati

Progetto

Trasformazione cortile scolastico -
progettazione partecipata



valutazione

Profilo MS21 nella scuola

Indicatori salute/controllo medico, controllo nutrizionale, controllo motorio
Indicatori performance/qualità apprendimenti
Educazione salute

Profilo MS21 nelle istituzioni

Progetto

Modello MS 21 - cooperazione
Agenzie salute, scuola,
Università, EELL

3) dimensione urban

Quartiere, Città

Qualità contesto urbano - accessibilità, traffico, sicurezza, spazi per il gioco

Progetto

Scarpe Blu 200 Km/anno a piedi - Percorsi casa scuola sicuri, giocabili e in autonomia - progettazione partecipata

2



3



4



5



6



2-3. SPAZI E MOVIMENTO, SALUTE E APPRENDIMENTO. La corporeità entra a scuola anche come promozione di un apprendimento che sostiene la salute, mettendo al centro il bambino in tutte le sue esigenze e dimensioni. Nato anche allo scopo di costruire azioni integrate per limitare l'obesità infantile, il progetto mira a costruire un profilo di salute degli apprendenti a scuola. Con l'aiuto della ASL locale i bambini vengono sottoposti a controlli all'inizio ed alla fine del percorso, ed il loro rendimento scolastico viene comparato con quello degli alunni che non partecipano al progetto. (© foto Raffaella Mulato).

**4-6. SPAZI E STRUMENTI:
CIM - CANTIERE IN
MOVIMENTO E OFC
- ORIZZONTAL FREE
CLIMBING.**

Il progetto intende restituire presenza al corpo all'interno della scuola attraverso attività di movimento che stimolano la creatività, le abilità corporee e la cooperazione e promuovono l'autonomia. Le esperienze proposte arricchiscono la percezione dello spazio, e di conseguenza generano nei bambini idee più ricche e significative per migliorarlo. Le attività vengono affiancate alla

progettazione didattica. Lo sviluppo del software per il CIM e l'attrezzatura per l'OFC sono stati ideati da Stephan Riegger e Associazione BERLINbewegt e.V. L'insieme delle proposte è in grado di sostenere diversi apprendimenti: da quelli di tipo scientifico a quelli di tipo linguistico. Il CANTIERE IN MOVIMENTO comprende un'attrezzatura di base in legno (casce, travi e assi). A questa vengono aggiunti materiali semplici e poveri come stoffe, gomme di camion, tubi. Il gioco favorisce la cooperazione e sviluppa

competenze di costruzione e decostruzione. In questo modo i bambini possono sviluppare, costruire giochi e spazi variabili che possono sempre essere modificati. Essi sperimentano azioni motorie e fisiche, si confrontano con vari materiali, forme e situazioni e vivono insieme ad altri sensazioni di fiducia nelle proprie capacità e di successo nell'ideare e nel costruire. ORIZZONTAL FREE CLIMBING permette attività che aiutano a conoscere il proprio corpo, ad essere consapevoli del peso, a

sperimentare i propri limiti. Le attrezzature di base sono studiate in modo da favorire tutti i possibili agganci con la didattica. Attraverso il corpo, le attività sviluppano nei bambini una diversa consapevolezza e un diverso rapporto con lo spazio (© foto Raffaella Mulato, Emanuela Franzin).

tonomia negli spazi privati e negli spazi pubblici. I piani urbanistici non hanno finora offerto a bambini e giovani grandi possibilità di movimento. Al contrario, hanno creato dei grandi 'deserti', mentre bambini e giovani dovrebbero avere la possibilità di fare esperienza e di crescere sani nelle nostre città e nella nostra società. Gli spazi pubblici urbani sono organizzati esclusivamente secondo le regole dell'economia e le esigenze degli adulti. L'esplorazione, il gioco in strada, il perdersi e orientarsi che caratterizzavano la vita quotidiana dei bambini fino a qualche anno fa, oggi non sono più possibili.

Di conseguenza bambini e giovani si trovano relegati in "ghetti" e spazi "dedicati" (esclusivi ed escludenti). L'isolamento caratterizza il loro stile di vita. Stringono amicizie nei loro mondi virtuali, che regalano loro avventure in formato tascabile. Medici e sociologi descrivono ulteriori diagnosi preoccupanti e diffuse: reazioni psicosomatiche, imbarbarimento dei comportamenti, violenza contro se stessi e gli altri, incremento della criminalità giovanile e un sempre più frequente senso di pessimismo verso il futuro.

Chi opera nella scuola – e chi la progetta – non sempre è pronto a fronteggiare questi problemi e spesso contribuisce, suo malgrado, ad alimentarli: strutture scolastiche e arredi poco o per nulla flessibili nella loro funzione, lezioni che richiedono immobilità, cortili scolastici che inibiscono socialità, creatività e movimento ed un tessuto urbano inaccessibile ai bambini portano ad un aumento dei soggetti in sovrappeso o sofferenti di adiposi,

come pure ad un incremento degli incidenti a causa di insufficiente sviluppo dei riflessi di autodifesa. Le capacità motorie dei bambini sono molto al di sotto dei normali livelli di sviluppo ed anche le loro capacità intellettuali (ortografia, matematica, pensiero astratto, creatività) vengono ad essere compromesse, tanto da essere sempre più spesso colpiti da malattie tipiche degli adulti.

Vi è una separazione tra "conoscere" e "fare": la si può intuire sia per chi esercita la professione di progettista, formato con scarsa esperienza sul campo, sia per chi è stato formato per l'insegnamento, abituato a un modello trasmissivo del sapere, a pensare l'educazione come atto del 'mettere dentro' – conoscenze, informazioni, nozioni – piuttosto che 'tirare fuori', 'far emergere', 'liberare ciò che nascosto'. Eppure ci sono stati dei grandi maestri che hanno riflettuto sulla funzione dell'educazione, sulla relazione tra educazione e società e che hanno dato vita a sperimentazioni sul campo: penso a John Dewey, a Maria Montessori o a Donald Schön, che nel testo "il professionista riflessivo" cita – tra gli altri – Lev Nikolayevitch Tolstoy, il quale nella sua fase di interesse per l'educazione fondò ben 70 scuole che avevano come base fondante l'apprendimento attraverso l'esperienza.

MOVING SCHOOL 21 IT

È in questo ambito di riflessioni che, a seguito di un confronto internazionale sul tema della qualità della vita urbana, della salute e del rapporto tra bambini e città, è nato il progetto Moving School



7

7-9. TRASFORMARE IL CORTILE SCOLASTICO: DALLE IDEE AL PROGETTO SINO ALLA REALIZZAZIONE.

Sullo spazio esterno della scuola è possibile realizzare interventi anche piccoli, ma molto significativi con la partecipazione dei bambini. Lavorare sulla trasformazione del cortile scolastico può costituire un primo momento di 'apertura' e di 'sguardo' verso il mondo fuori da parte dei bambini, di 'imparare facendo', con uno scopo preciso e un risultato concreto da raggiungere. L'esplorazione, l'azione, la critica, lo sviluppo di idee e proposte, la trasformazione degli spazi, costituiscono opportunità di sviluppo nei bambini di capacità, competenze e conoscenze che ben si integrano con la didattica curricolare. Nel progetto il loro ruolo è centrale: le tecniche di realizzazione dei processi

partecipativi vengono curate con un lavoro approfondito e sistematico, per evitare il rischio di risposte stereotipate o troppo orientate dagli adulti (approccio proattivo). Considerati nel progetto come attori principali di mediazione verso i bambini, gli insegnanti vengono sostenuti in questo ruolo attraverso un accurato lavoro di formazione. La formazione dei docenti è mirata a dare strumenti per il lavoro con i bambini, sia per le attività di movimento dentro la scuola, sia per le attività di progettazione partecipata sui cortili e sulla città; comprende inoltre strumenti e tecniche per l'osservazione *in itinere* dei processi avviati, che permettono di monitorare autonomamente e con continuità lo svolgimento dei progetti e la posizione di tutti i soggetti (© foto Stephan Riegger, Raffaella Mulato).



8



9



10

21. È stato avviato dalla Freie Universität di Berlino in collaborazione con l'Università IUAV di Venezia-Corso post lauream 'Azione locale partecipata e sviluppo urbano sostenibile' che ha sviluppato in particolare gli aspetti legati alla **partecipazione** e alla **progettazione urbana**. Sono stati realizzati due Programmi Intensivi Erasmus (Berlino 2003, Venezia 2004, con la partecipazione di 5 università europee) e il modello è stato sperimentato per la prima volta in 4 scuole primarie (2 italiane, 1 inglese, 1 tedesca come capofila) nel progetto Socrates Comenius - KCS - Kids Create School. Tutte e quattro le scuole hanno avviato la trasformazione degli spazi scolastici e del contesto urbano circostante la scuola, permettendo ai bambini di fare esperienza nel gioco e nei percorsi casa scuola in autonomia, e hanno sperimentato strumenti innovativi per promuovere nella pratica quotidiana il movimento. Si è inoltre consolidato il rapporto tra scuole e territorio con il coinvolgimento di enti, agenzie per la salute, associazioni, genitori, abitanti.

Dopo la sperimentazione europea è stata avviata la promozione per l'attivazione di reti locali in Italia e in Germania, impegnate in un percorso di ricerca-azione pluriennale.

Moving School 21 propone iniziative 'cre-attive' e promuove azioni in rete orientate alla promozione della salute, alla cittadinanza attiva e all'innovazione nella pratica didattica. Azioni e progetti che - coinvolgendo una serie di istituzioni universitarie europee, scuole in rete, enti locali, Aziende ULSS, associazioni - promuovono la salute, il movimento e la partecipazione, per migliorare la qualità della



vita e degli spazi dentro e fuori la scuola.

Il 'ben-essere' del bambino, negli spazi della scuola e nella città è al centro delle azioni che vengono sviluppate, e che vedono protagonisti tutti i soggetti coinvolti, non come utenti ma come attori.

Moving School 21 sviluppa gli aspetti legati alla **partecipazione** e alla **relazione tra bambini e città** proponendo il **movimento** come **fattore di miglioramento** per riorganizzare i tempi e gli spazi della scuola e della città.

Disagi come le ridotte possibilità di movimento nel proprio ambiente di vita incidono negativamente sulla **qualità dell'infanzia**, sui comportamenti e sull'apprendimento: iperattività e aggressività comportano mancanza di concentrazione e senso di disorientamento.

Attraverso la progettazione partecipata con i bambini e l'utilizzo di **strumenti e metodi innovativi**, Moving School integra movimento e stili di vita, educazione alla salute e didattica.

Scuola in movimento richiama un'immagine concreta, che ha a che fare con la fisicità - dei corpi e degli spazi che li ospitano - ma è anche metafora: significa mettere in movimento le risorse intellettuali e creative per riflettere e promuovere una scuola e una città sana, con tempi e spazi che ci permettono di stare bene. Il riferimento ad Agenda 21 locale riguarda gli orientamenti in essa contenuti per la promozione di uno sviluppo urbano sostenibile e della cittadinanza attiva attraverso l'apertura dei processi decisionali ai soggetti direttamente coinvolti.

Il modello Moving School 21 prende in conside-

razione la scuola e il suo contesto di riferimento: dimensione **indoor**, **outdoor** e **urbana**. Qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento coniugate con la qualità dei rapporti tra scuola, enti locali, ULSS, Università, ...

LA FILOSOFIA E L'IDEA "RIVOLUZIONARIA"

La conferenza mondiale di Ottawa del 1986 promossa dall'OMS ha finalmente riconosciuto la salute come sistema dinamico, che può essere influenzato da componenti interne alla persona e da fattori esterni, quali l'ambiente di vita, il contesto sociale ed economico, gli stili di vita.

In particolare il modello di Aaron Antonovsky ha cambiato la nostra idea di salute: la salute è individualmente fattibile. Dipende dall'informazione, dallo stile di vita, dalla possibilità di partecipare alla vita sociale, dalla fiducia nelle proprie forze, dall'ottimismo e, ultimo ma non ultimo, dal buon senso umano. Non solo: la salute ha bisogno di strumenti nuovi, di strategie alternative e chiede il collegamento tra persone, enti locali, istituzioni che finora non hanno pensato alla funzione chiave che hanno giocato e possono giocare per il male o il bene della salute attuale.

I concetti sviluppati in Moving School 21 possono contribuire a creare a livello locale un ambiente capace di promuovere la salute per le generazioni attuali e future in un modo completamente nuovo attraverso iniziative 'cre-attive' e l'adozione negli enti locali di una pratica orientata al 'ben-essere' e al cambiamento degli stili di vita. In questo senso Moving School 21 è idea "rivoluzionaria". ■

10-12. DALLA SCUOLA ALLA CITTÀ CON SCARPE BLU. Preparazione dei percorsi e percorsi urbani giocabili.

Lo spazio urbano intorno all'edificio scolastico e i percorsi casa-scuola (ri-significati dalla progettazione partecipata con i bambini) diventano occasione di apprendimento e si collegano allo spazio scolastico.

MS 21 prevede la progettazione di percorsi casa-scuola, caratterizzati anche attraverso l'individuazione di aree speciali di aggregazione dislocate lungo la strada. Andare a scuola a piedi deve essere un'esperienza stimolante; da queste considerazioni - venute dai bambini - nasce l'attenzione verso lo svolgersi degli itinerari e la decisione di attuare microinterventi ad hoc. La realizzazione dei percorsi, che rappresentano esperienze di mobilità sostenibili e di cambiamento reale, prima di essere vagliata dai tecnici comunali viene testata attraverso azioni di simulazione. Il quartiere viene 'vestito' da simboli e segnali disegnati dai bambini, che identificano non solo gli itinerari, ma anche gli elementi significativi distribuiti nello spazio (© foto Annalaura Maglie, Raffaella Mulato).